

# La favola del figlio cambiato – Quadro quarto

scritto da Pirandelloweb.com

[Premessa](#)

[Personaggi, Quadro Primo](#)

[Quadro Secondo](#)

[Quadro Terzo](#)

**Quadro Quarto**

[Quadro Quinto](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)



Immagine dal Web.

**1934**

**La favola del figlio cambiato**  
**Musica di Gian Francesco Malipiero**  
**Quadro Quarto**

*Giardino della villa sul mare, la terrazza. Ajuole, statue, sedili di marmo. Il giovine Principe è sdrajato su uno dei sedili; i due Ministri sono dietro la spalliera, che si guardano tra loro, perplessi nella contrarietà in cui si trovano. Fulgido mattino. Silenzio di paradiso.*

**PRIMO MINISTRO** (*facendosi coraggio*):

Vostra Altezza (ma già

possiamo quasi dire

Vostra Maestà...

**IL SECONDO:**

Ecco, già.

Maestà, Maestà!)

**IL PRIMO:**

Dovrebbe capire...

**IL SECONDO:**

Ecco, capire...

**IL PRIMO** ...capire

che questa indolenza...

**IL PRINCIPE:**

... di dama

sdrajata seminuda ...

**IL PRIMO** (*scandalizzato*):

Oh no, che dice,

Altezza!

**IL PRINCIPE:**

Dico che mi godo

questo tepore che dà

un'ebbrezza, un'ebbrezza

che ne vorrei morire.

Questo veramente si chiama

sentirsi felice.

Il regno, non c'è modo

di lasciarlo per ora appeso a un chiodo,

come un mantello che mi metterò

sulle spalle, venuta la sera?

Non mi dite di no.

Lasciatemi per ora

guardare la bella riviera,

il cielo, il mare;

godere la prodigalità

di questo sole, divina,

che incoraggia alla vita.

Qua non si muore. Basta  
non cessare d'accogliere in sé  
questo palpito continuo  
di luce, di foglie, di acqua,  
e non si muore.

*S'alza.*

Ho accolto qua tutto,  
l'aria, ogni aspetto di cose  
vicine, lontane,  
con un consentimento  
così rapido e tenero,  
che è stato per l'anima  
come una nascita nuova  
o ritrovata da un sogno  
d'infanzia, chi sa?  
come se qua  
già fossi nato una volta, in un'altra  
vita, di cui solamente  
l'alba e null'altro  
mi possa sovvenire.

**IL PRIMO:**

Ma è, veda, che gravi

notizie son giunte,  
Altezza; complicazioni...

**IL SECONDO:**

E ragioni  
di Stato...

**IL PRIMO:**

Il fardello  
dei re ...

**IL PRINCIPE:**

Senza peso,  
per carità, senza peso!  
Quest'è saggio:  
albergare di passaggio  
nell'anima del popolo.

**IL SECONDO:**

Son già pronti i bagagli

**IL PRINCIPE:**

No, senza bagagli,  
via tutti i bagagli! A tracolla  
un tascapane  
pieno di frottole amene,  
e a braccetto una bella fanciulla

naturale come un fiore,  
per cui nel regno,  
vedendoci passare,  
tutti possano esclamare:  
«Ecco un uomo d'ingegno  
e una donna di cuore! ».  
Non cercate, non vi travagliate,  
non c'è bisogno di nulla:  
tutto alla fine verrà come in sogno  
da sé:  
voi, ministri; ed io, re.

**IL PRIMO:**

Ma vostro padre, Altezza

**IL SECONDO:**

Il cuore ci si spezza...

**IL PRINCIPE:**

Vedo mio padre nella sua reggia  
in un fastoso deperimento.  
Addormentata nel capo ogni idea,  
nel petto ogni sentimento,  
nel fegato ogni ira,  
con gli occhi pieni di sonno si stira

distratto sul mento

la barbetta profumata:

«Niente di nuovo nella giornata?».

La voce di mio padre, per me,

è come vedere

uno specchio nell'ombra.

*Si turba; domanda prima all'uno e poi all'altro:*

Allibito? Allibito?

**IL PRIMO:**

Ma anche voi, Altezza, anche voi,

delle vostre stesse parole...

**IL PRINCIPE:**

No, sono stupito

che fossero in me,

tante e sì giuste,

senza ch'io lo sapessi.

Vi siete guardati negli occhi;

v'è parso

che non parlassi più io,

ma un altro; e anche a me

è parso così; ma con questa

gioja di liberazione.

Ah, perdere la testa,  
non aver più la ragione!  
Canto di merlo  
in gabbia. Parole fruste.  
Inchiostro  
sparso.  
Re, col Dio  
che ci vuole.  
Dente che duole.  
E tutti dietro uno scudo.  
E mai un viso nudo,  
fino all'anima nudo,  
come vorrei vederlo;  
un sorriso, ma vostro;  
e non fatto per me;  
e come parlate  
dentro di voi; ma questo  
forse non lo sapete  
nemmeno voi stessi.

*Si muove per andare e subito torna indietro per  
domandare ai due Ministri sbalorditi, con estrema malizia:*

Vorrei sapere dell'acqua del mare,  
se invecchia, se muore!

ci sarà la più giovane,  
quella che più viva si muove:  
e l'altra, quella che spuma,  
quella che stracca s'abbatte alla spiaggia,  
è forse la vecchia? Vi fa  
ridere questo pensiero  
dell'acqua bambina,  
dell'acqua vecchia del mare?

*Li guarda un po', così sbalorditi, scoppia a ridere e  
se ne va.*

**IL PRIMO:**

Ohè, dico, gli ha dato  
di volta il cervello?

**IL SECONDO:**

Direi che piuttosto  
con quel girarrosto  
di finto rovello  
di noi s'è beffato.

**IL PRIMO:**

O fors'anche ha voluto...

*Sopravviene il Maggiordomo.*

**IL MAGGIORDOMO:**

Eccellenze, il mio saluto.

**IL SECONDO:**

Comprendo e non comprendo.

**IL PRIMO** (*al Maggiordomo*):

Siamo a un bivio tremendo:

Partire – morire,

Restare – abdicare.

**IL MAGGIORDOMO:**

Comprendo e non comprendo.

**IL PRIMO:**

Chiaro e tondo,

chiaro e tondo,

il medico ha parlato:

«Se voi, Eccellenze,

all'esigenze

del caso v'arrendete,

per mia quiete

dichiaro che più non rispondo

della vita del Principe ammalato».

**IL SECONDO:**

Intanto,

lo schianto

del trono è imminente lassù;

il re, scampato  
a un attentato,  
non so che guasto  
al sangue n'ha avuto,  
e ancora vivo  
ai vermi in pasto  
par sia caduto.  
Bisogna partire,  
partire!

**IL PRIMO:**

Scrivo, riscrivo,  
qua privo  
d'ajuto...

**IL SECONDO:**

Nessuno più  
risponde.

**IL PRIMO:**

Il finimondo  
è lassù.

**IL SECONDO:**

Saccheggi!

**IL PRIMO:**

Incendii!

**IL SECONDO:**

Scioperi e tumulti

e ribellati tutti

a ogni legge degli uomini e di Dio!

**IL PRIMO** (*al Maggiordomo*):

In tanto scompiglio,

il vostro consiglio?

**MAGGIORDOMO:**

Ah, se volete il mio:

restare!

**IL SECONDO:**

E allora, abdicare? abdicare?

**MAGGIORDOMO:**

Se partire è morire...

Ma – attendete –

forse partire bisogna;

di là

c'è una donna;

delira o sogna,

non so; pare una strega

vi prega

che la vogliate ascoltare.

*Va a prendere Vanna Scoma per introdurla alla presenza dei due Ministri.*

**IL PRIMO:**

Una donna?

**IL SECONDO:**

Chi sarà?

*Rientra il Maggiordomo con Vanna Scoma, tutta scombutata.*

**IL PRIMO:**

Parlate, chi siete?

**VANNA SCOMA:**

Ho veduto.

**IL PRIMO:**

Veduto?

**IL SECONDO:**

Che,

veduto?

**VANNA SCOMA:**

Il vostro re.

**MAGGIORDOMO:**

Vaneggia.

**IL PRIMO:**

Come?

**IL SECONDO:**

Dove?

**MAGGIORDOMO:**

Scorto

da lontano?

toccato con la mano?

**VANNA SCOMA:**

Morto.

Nella sua reggia.

**IL PRIMO:**

Ma questa donna chi è?

**IL SECONDO:**

Il vostro nome!

**MAGGIORDOMO:**

E le prove!

**VANNA SCOMA:**

Il mio nome?

Qua tutti lo sanno.

Le prove? Vi dico: *ho veduto*.

Presto saprete che non v'inganno.

Veduto tutto:

la reggia in lutto,

il Re disteso

sul catafalco.

La faccia spenta gli s'è allargata

in un sudore di cera,

e qua nel solco sotto lo zigomo

gli s'è franata.

Vi han sopra steso, a nasconderla,

un velo nero.

Lo vedo! Lo vedo!

Il mascellare coi denti

sta per scoprirsi, e sgomenti

gli alabardieri

lo sbirciano,

sull'attenti,

tra i ceri,

attorno al catafalco.

Signori sparuti, in marsina, con trame

d'argento, e dame

basite si guardano tra loro

sotto il palco

tutt'in giro,

dei velluti a frange d'oro.  
A questo segno mi crederete.  
Se al Principe volete  
salvare il regno,  
accorrete! accorrete!

*A questo punto si sente crescere tutt'intorno alla villa un mormorio confuso difolla, come un vasto brusìo d'alveare.*

**PRIMO MINISTRO** (*costernato*):

Che è questo fermento  
di folla attorno alla villa?

**IL SECONDO:**

S'è sparsa a tradimento  
la notizia?

**VANNA SCOMA:**

Non sono stata io!

**MAGGIORDOMO:**

Mormorio, mormorio,  
stia tranquilla,  
Eccellenza: la vita dei re  
è sempre in mezzo alle favole; e qua  
una ne è nata  
(fors'anche da questa megera)

che la villa circonda,  
come fa l'onda inquieta  
un'isola di pace. Leggera  
brezza, chiacchiera infondata...

**IL SECONDO:**

Eh, tanto leggera non pare...  
È come un fragore di mare...  
Udite? Udite?

**IL PRIMO** (*a Vanna Scoma*):

Che intrico  
è questo? che favola  
è nata? Parlate!

**VANNA SCOMA:**

Non parlo!

Vi dico:  
partite!

**IL PRIMO:**

Ma il principe dov'è?  
Bisogna andare a cercarlo,  
a cercarlo!

**MAGGIORDOMO:**

A diporto

sarà nella villa...

**IL PRIMO:**

Se il Re

sta per morire, o è già morto,

bisogna partire, partire...

**1934 – La favola del figlio cambiato – Favola in tre atti in  
cinque quadri**

[Premessa](#)

[Personaggi, Quadro Primo](#)

[Quadro Secondo](#)

[Quadro Terzo](#)

**Quadro Quarto**

[Quadro Quinto](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e  
come vuoi essere citato a

[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)

[ShakespeareItalia](#)